

## **La speranza** (scheda biblica)

### **0- Etimologia e confronto linguistico**

“Speranza”: dal latino *spes*, a sua volta derivante da una radice sanscrita *spa*, che significa “*tendere a una meta*”.

In greco *elpis*, verbo *elpizo*. La mitologia racconta di Pandora, la prima donna creata, che nonostante il divieto di Zeus apre il vaso che lui stesso le ha dato come dono di nozze: da quel vaso escono tutti i mali possibili e si espandono sull'umanità, che fino a quel momento aveva vissuto felicemente. Ultimo tra i mali vi è proprio *Elpis*, la speranza. Essa è annoverata tra i mali, perché capace di indurre illusioni, di far credere che vi sia rimedio alla sventura. Uscita per ultima, in realtà, “Speranza” riesce a consolare e a dare coraggio agli uomini, nonostante il dolore e le difficoltà.

In ebraico: *tiqwah*, dalla radice verbale *QWH*, che significa sperare, attendere, ma anche radunare, raccogliere. Il vocabolo in origine significava anche “corda”, rimandando quindi al legame, al sostegno reciproco: la speranza è sempre legata a qualcuno, a una relazione.

### **1- La speranza nell' Antico Testamento**

Nel mondo classico, nelle civiltà politeistiche, gli uomini appaiono in balia degli dei e del Fato. Il popolo di Israele si differenzia dai circostanti popoli del mediterraneo. Con la sua fede in un Dio unico, creatore, salvatore e fedele alle sue promesse, esso sperimenta la speranza come elemento fondante della propria storia.

#### *- Abramo*

Il primo personaggio paradigmatico di questa fede è Abramo.

Egli è chiamato da Dio ad una nuova vita. Egli gli promette una terra e una numerosa discendenza (cf. Gen 12, 1-5), anche se questo è in contraddizione con la reale situazione di Abramo, anziano e senza figli. La speranza di Abramo è appunto il suo credere in questo “assurdo”. San Paolo parlerà di una speranza paradossale: “Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza”(Rm 4,18).

Con la stessa fede/speranza Abramo accetterà di “far salire” il proprio figlio in olocausto (cf. Gen 22), scoprendo alla fine che quanto egli sperava, si è veramente realizzato: “sul monte il Signore si fa vedere” (Gen 22,14).

#### *- Mosè*

Con le vicende di Mosè e dell'Esodo si va verso la formazione di una coscienza collettiva; la speranza del singolo (la figura di Abramo), si amplifica a speranza di un popolo. Dio si rivela come colui che vede e ascolta (Es 3,7-10), come liberatore dalla schiavitù (Es 14), come legislatore (Es 20,1-17).

#### *- I profeti*

La storia di Israele è costellata di tradimenti dell'Alleanza stipulata da Dio con il suo popolo. Su tutto questo si leva la voce critica dei profeti. Essi leggono l'esilio come un castigo, ma anche il modo con cui Dio converte, purifica, rende pronto il popolo ad accettare, ancora una volta, la sua azione liberatrice. È, dunque, nel tempo dell'esilio di Babilonia, che le parole di Geremia e di Ezechiele incoraggiano la speranza comunitaria. Il Signore, dice Geremia, ricondurrà il suo popolo alla sua terra con amore di padre (Ger 31,9). La Legge non sarà più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore di ognuno (Ger 31,31-34). Così, Ezechiele annuncia che ossa inaridite (Ez 37): saranno rivivificate per mezzo della Parola e dello Spirito di Dio.

## 2- La speranza nel Nuovo Testamento

### - Nella missione di Gesù

Al centro della missione di Gesù vi è l'annuncio dell'arrivo imminente del Regno di Dio (cf. Mc 1,14-15). Con la sua azione, Gesù rende visibile e presente quel Regno, nello stesso tempo esso è da costruire: è una speranza riposta in Dio, che i discepoli sono chiamati a realizzare. La speranza è conseguenza di una fede che persiste nella prova (cf. "Non temere, soltanto abbi fede!", Mc 5,36). Per questo, Gesù parla di vigilanza in diverse parabole (cf. Lc 12,39-40 e Mt 24,43-44).

### - Nelle prime comunità cristiane

Nell'ambito delle prime comunità cristiane, che si costituiscono fra la fine della vicenda storica di Gesù e l'inizio della missione di Paolo (da circa metà anni 30 a fine anni 40), nascono alcune espressioni che esprimono la fede unita all'attesa della venuta del Signore: una di queste è "Maranatha:" (= il Signore viene" oppure "Signore nostro, vieni (Ap 22,17; 22,20). Un'altra è "Il Signore è vicino" (Fil 4,5). Si tratta certamente di una vicinanza temporale (attesa della parusia, cf. Rm 13,12), ma è anche una prossimità spirituale (il Signore è vicino a chi ha fede in Lui).

### - La speranza in Paolo

La prima lettera ai Tessalonicesi è la lettera della speranza. Paolo è il primo, attraverso queste pagine, a parlare della triade Fede, Carità, Speranza (1 Tes 1,3). Nel quarto capitolo, poi, Paolo introduce una distinzione fra coloro che "non hanno speranza" (4,13), e quanti credono che "Gesù è morto ed è risuscitato" (4,14). In fondo, la speranza è un "elmo": "vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza" (4,8)

Questa speranza non delude (cf. 5,5). Giustificati per fede, per mezzo di Gesù Cristo, i credenti sono "in pace con Dio" (fede), hanno il dono dello Spirito Santo (amore di Dio), attendono la gloria futura (speranza). Fondamento della speranza è, quindi, l'amore di Dio dimostrato per mezzo di Gesù Cristo.

"«Vantarsi della speranza» è vantarsi in Dio per mezzo di Gesù Cristo da cui si è ricevuta la riconciliazione (5,11). Come Abramo credette per la speranza contro ogni speranza (4,18), così i credenti possono vantarsi nella speranza generata dalla giustificazione gratuita e nella prova della tribolazione"<sup>1</sup>.

“La speranza è un dono, è un regalo dello Spirito Santo e per questo Paolo dirà: «Mai delude». La speranza mai delude, perché? Perché è un dono che ci ha dato lo Spirito Santo. Ma Paolo ci dice che la speranza ha un nome. La speranza è Gesù. Non possiamo dire: «Io ho speranza nella vita, ho speranza in Dio», no: se tu non dici: «Ho speranza in Gesù, in Gesù Cristo, Persona viva, che adesso viene nell'Eucaristia, che è presente nella sua Parola», quella non è speranza. E' buon umore, ottimismo”.

*Omelia da Santa Marta, 9 settembre 2013*

<sup>1</sup> A.Pitta, *L'Evangelo della speranza* – p.139